

Sor



Paolo

Una copia Euro 0

Dacci il tuo contributo. Ci serve.
E scrivici: info@sorpaolo.net

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA
e non fa sconti a nessuno

Nella terra degli asini anche i cavalli vengono presi per asini.
Pubblicazione umoristica illustrata

Arpijàmece li pazziarille

E' arrivato per noi teramani il momento di riprenderci i giocattoli e di non giocare più

Quando eravamo ragazzi e giocavamo tra noi o al Campo della Fiera o ai Tigli o dietro i Mulini, c'era sempre qualcuno, tra i più prepotenti, che diventava sempre più prepotente e pretendeva di imporre i propri giochi e, nel gioco, le proprie regole. Anche quando i giocattoli non appartenevano a loro, perché li avevamo portati noi. Così, quando, fatalmente, si arrivava al contrasto, qualcuno di noi, che avevamo portato i propri giocattoli, mettendoli a disposizione di tutti, pur di giocare, se ne usciva con la frase: "Arpijàmeve li pazziarille e nen jucàme cchiù" (Riprendiamoci i giocattoli e non giochiano più". Ecco, per noi teramani sarebbe ora di pronunciare la famosa frase e di rinunciare a continuare il gioco. Quale gioco? Il gioco che, da qualche tempo, si gioca in Regione, nella Regione Abruzzo, dove continuano a comandare, con prepotenza, quelli che non hanno portato i giocattoli e giocano con quelli degli altri, pretendendo, con prepotenza, di imporre i propri giochi e le proprie regole. Con la compiacenza di alcuni teramani, assessori o semplici consiglieri, di maggioranza e di minoranza, che non battono ciglio, anzi avallano la spoliazione di noi teramani. Non sono pochi i giocattoli (li pazziarille) che abbiamo portato noi nella casa comune regionale, mettendoli a disposizione degli altri. Eppure gli altri giocano con i nostri giocattoli, quando e come dicono loro, imponendo giochi e regole dei giochi. E' legittimo ribellarci. ! Dalla costa alla montagna, dal capoluogo alle sue frazioni, dai comuni e dalla contrade, si alzi unanime un grido: "ARPIJAMCE LI PAZZIARILLE E NEN JUCAME CCHIU". Diciamolo in tutti i nostri dialetti. "Arpijàmece li pazziarille e nen jucàme cchiù" (nei comuni della costa vicina ad Atri e ad Atri stessea); "Arpijàmece li pazziarille e nen jucòme cchiù" (nei comuni della costa vicini a Giulianaova e in quelli di montagna da Montorio in su). La clamorosa protesta dei teramani è più che giustificata. Dalla Regione non si fa niente per Teramo, non arriva niente a Teramo e non si prende un solo provvedimento a favore di Teramo. Quando si deve spendere una lira, si spende dovunque fuorchè a Teramo. Se si deve comperare un palazzo,

non si compera a Teramo. Non solo, ma a Teramo ormai non rimane più niente, perché sono andati via tutti i centri direzionali pubblici e privati. Sembra che Teramo non stia più in Abruzzo e che, se viene presa in considerazione, è per destinarvi qualche discarica, qualche turbogas, qualche scgifezza di qualsiasi tipo. Perciò, forza, andiamo alla Regione e gridiano: "CIARPIJAME LI PAZZIARILLE E NEN JUCAME CCHIU". E, dopo, riprendiamoceli veramente.

I due comandanti



Adalberto Di Giustino e Emiliano Laraia sono i due nuovi comandanti dei vigili urbani di Roseto e di Teramo. Appena si sono insediati (con qualche mugugno per il secondo da parte di AN) hanno preso solenni impegni. Concordano su molti punti: utilizzo delle strisce blu, bianche, gialle e rosse, a seconda dell'entità della multa per chi vi sosta, e realizzazione della ZPRU (Zona a particolare rilevanza urbanistica) dove si potrà sostare solo se si è fortunati al "Gratti e sosta". I biglietti saranno in vendita in speciali colonnine sistemate accanto ai parcheggi. L'automobilista prende il biglietto, lo gratta e, se è fortunato, parcheggia. Altrimenti si reca nel parcheggio più vicino a tentare miglior sorte.

Vietato mugugnare

Mugugna AN per il nuovo comandante, ma resta il partito in mutande, perché Chiodi, facendo il furbino, prende cappello e sceglie Di Giustino. "Tanto - si scusa - sarà solo per poco, come accade quando è bello il gioco Così un concorso sarà organizzato e Di Giustino... sarà confermato.

I sindaci della Val
Fino gridano
"Ridateci Rocco !"

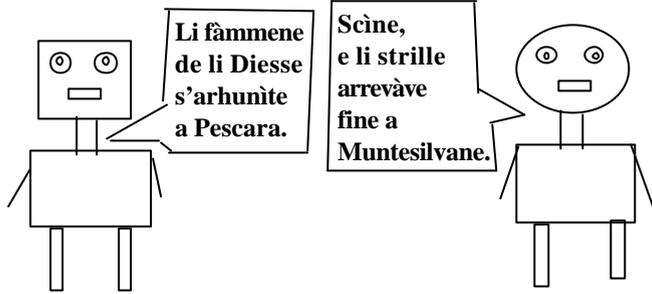
Rivogliono anche
il tifo, il paratifo
e la peggiora ?



Bis Bim spaccati

Si sono nuovamente combattuti e alcuni son rimasti assai fottuti. Son rimasti spaccati nuovamente ed è successo ancora di recente che il partito Di Esse e Magherita abbiano disputato una partita l'un contro l'altro fieramente armato e così il BIM... l'hanno spaccato.

COCCIA QUADRE E COCCIA TONNE



«Niente più casotti a Giulianova»

Caro Sor Paolo, il Comune di Giulianova si appresta a votare l'approvazione del piano spiaggia, che comporterà una trasformazione dell'arenile giuliese. I primi a scomparire dalla spiaggia saranno i cari, amati casotti. Propongo l'equazione Merlin=Ruffin. La prima fece sparire i casini, il secondo... i casotti.

none e indirizzo email comunicati

MERLIN
O
RUFFIN ?



«Non siamo stati noi ad uccidere il cervo confidente !»

Caro Sor Paolo, il Parco è piccolo e la gente mormora. Così i giornali hanno scritto che ad uccidere il cervo confidente siamo stati noi. Non è vero. Noi bracconieri non avremmo avuto alcun interesse ad uccidere un cervo dalla lingua troppo lunga. Come non pensare che il cervo confidente sia stato ucciso dalla malavita? Tutti sanno che brutta fine la malavita fa fare a tutti i confidenti, della Polizia e dei Carabinieri, siano essi uomini, donne o cervi. Perciò è in questa direzione che si deve indagare se si vuole scoprire il cervicida!

Il Presidente dell'Associazione Provinciale dei Bracconieri di Teramo

Benvenuta Daria !

E' nata a Teramo Daria, figlia di Rudy Baiocchi e Roberta Nardi.



Così, dopo il nostro direttore editoriale, Elso Simone Serpentine, anche il nostro direttore (ir)responsabile è diventato nonno. (Che nonnetti terribili !) Complimenti a lei, ma soprattutto benvenuta a Daria e congratulazioni al papà e alla mamma, oltre che alla nonnina paterna Stella, ai nonni materni Luigi e Franca, e ai bisnonni, Nina, Erminio, Lucia e Adele.

Celcasi casa dispelatamente

Caro Sol Paolo, sono un cinese dispelato. Non liesco a tlovale casa, perché la gente dice che noi cinesi mangiamo i gatti. Assicuro che io non mangio gatti e cello casa dispelatamente. Anche noi cinesi abbiamo dilitto ad avale una casa pel noi e per i nostli gatti. Pelò chi mi dà una casa non mi deve pelale col plezzo, perché noi cinesi non siamo tutti licchi. Uang Chu Cgu.

Caro Sor Paolo

Caro Sor Paolo,

Che strano paese è il nostro, che strana Città è Teramo, dove i giornali e le TV danno voce ai politici che possono discutere per mesi od anni del colore del cielo, o sul fatto che gennaio sia un mese estivo, o sul fatto che una discarica ricada (ri cada) in una zona rossa o bianca e non entrano in merito minimamente, ma nooooo a loro non compete la ricerca della verità ora anche a portata di internet stando seduti su una comoda poltrona, compete invece riportare il senti questo e poi senti quest'altro. Ma il politico che parla è titolato è pure ingegnere quindi saprà leggere una carta, con i suoi bei coloretti, ma noooo forse è daltonico!!! Che Tancrediata!!!!!!

Poi c'è chi si dichiara giornalista scientifico ma di fama fantascientifica che pubblica solo su startrekitalia.com con "Attacco al Laboratorio del Gran Sasso", però scrive di "Scienza", di politica e di attualità come quando riporta su stampa ed in rete le dichiarazioni di una Lista Civica che ha fatto una geniale scoperta da proporre come soluzione per aggirare il vincolo della zona molto pericolosa per frana della discarica ed ampliarla di una volta e mezzo (la famosa cancellatura), facendo riferimento ad articoli inesistenti del Piano di Bacino dell'Adige, peccato però che in quel Piano è scritto negli articoli veri l'esatto contrario come in qualsiasi altro Piano di Assetto Idrogeologico ma che Canziata!!!! Che Facciolinata!!!!!!

E il Teleponte che intervista il progettista di una discarica franata, con disastro ambientale che c'è voluta un'Ordinanza Nazionale di Protezione Civile per metterla in sicurezza, che si lamenta che i comunisti non gliela fanno ampliare a cui non basta averci guadagnato già per il progetto ed ora per la messa in sicurezza ma vuole pure guadagnarci per l'ampliamento. Infatti è giusto che uno che progetta una discarica che frana venga premiato per metterla in sicurezza ma poi anche in futuro per ampliarla di nuovo e se poi crolla di nuovo verrà premiato per metterla in sicurezza e per poi ampliarla e così via, tanto paga Pantalone! Ma questo il buon D'Amore non lo dice e dice solo che è un Consigliere Provinciale di Alleanza Nazionale è un povero politico come tanti per giunta solo provinciale mentre la Dorotea sempre su Teleponte incalza il cattivone del Comitato Discaricato accusandolo che prima, quando c'erano i comunisti, non ha protestato e non presta attenzione a quanto da lui documentato. Che D'Amorata che Doroteata!!!!

E il Messaggero divino cosa scrive? La Patrizia Lombardona dice che gioco-forza l'ampliamento s'ha da fare!!!!

Ahiahiai nessuno che controlla la veridicità delle dichiarazioni, nessuno che si accorge della malafede ma come si fa????? Prima ci si preoccupa che la zona è vincolata, poi sparisce il vincolo, poi di colpo torna per far dispetto alla sola Giunta Comunale di Teramo, ma che vincoli regionali birichini che abbiamo. E intanto una discarica è già franata nella, presunta o vera, zona rossa molto pericolosa per frana, che coincidenza vero? Una discarica che frana in una zona molto pericolosa per frana, normalmente franano in quelle non assolutamente pericolose per frana, per cui è meglio ampliarle nelle adiacenti zone facendo molta attenzione che siano solo quelle molto pericolose per frana.

Con questa discarica sono franate le speranze di avere un'informazione al limite della decenza. Noo... noo... qui non si tratta di scomparsa di fatti ma della scomparsa della dignità professionale.

Per fortuna si spera sempre nella GIUSTIZIA in una repubblica di giusti.

Se lo pubblicate fate un figurone anche se il D'Amorone non lo vorrà e con tutte le sue forze ve lo impedirà.

P.S. ma voi non glielo dite.

Marco Toncinelli ascorbico43@yahoo.it

Caro Marco Torcinelli. Sor Paolo ti pubblica, ma: 1) Un'altra volta scrivi più brevemente; 2) "Sor Paolo" è una testata indipendente da "La Città", che si limita ad ospitare il nostro fogliaccio satirico; 3) Non si vede perciò come il D'Amorone, come lo chiami tu, possa impedirne la pubblicazione; 4) Che io ne sappia D'Amore anche su "La Città" non è abituato (al contrario di altri sedicenti giornalisti teramanani) a chiudere le porte a nessuno e dà sempre spazio a tutti coloro che hanno un'opinione, anche quando (e soprattutto) questa dovesse essere contrastante con la sua; 5) Non capisco bene dove stia la vis polemica nelle cose che affermi. Non è che ti sopravvaluti? Non è che ritieni che le cose che tu scrivi siano assai più "esplosive" di quanto in realtà siano? Bada che Sor Paolo e D'Amore hanno pubblicato molte cose assai più gravi, senza battere ciglio e senza spaventarsi di nessuno.

Le favole di Sor Paolo

I tre porcellini e il lupo cattivo

C'erano una volta... tre porcellini che avevano lasciato il papà e la mamma per girare il mondo. Si chiamavano PIGRO, MEDIO e SAGGIO. Per tutta l'estate vagabondarono per boschi e pianure giocando e divertendosi. Nessuno era più allegro di loro e riuscivano facilmente a fare amicizia con tutti. Dappertutto erano ospitati con piacere, ma quando cominciò la cattiva stagione, si accorsero che tutti tornavano alle loro occupazioni abituali in previsione dell'inverno. Arrivò l'autunno con le prime piogge e i tre porcellini cominciarono a sentire il bisogno di una casa. A malincuore si accorsero che il periodo degli svaghi era finito e che occorreva lavorare come gli altri per non trovarsi in inverno senza un tetto, al freddo e sotto l'acqua. Tennero consiglio sul da farsi, ma ognuno di loro prese delle decisioni diverse: PIGRO, che era il più pigro dei tre decise di costruirsi una capanna di paglia. "La Chiamerò Ruzzo. In un giorno sarà pronta" disse soddisfatto ai fratelli. Ma gli altri scossero la testa: "E' troppo fragile", dissero disapprovando, ma lui non li ascoltò. Il secondo porcellino, MEDIO, meno pigro dell'altro, andò a cercarsi delle assi di legno ben stagionate e: "Pim, pum, pam" con delle robuste martellate le inchiodò fra di loro in due giorni. Anche lui chiamò la sua casa "Ruzzo", e siccome riteneva la casa più robusta di quella del fratello, la chiamò "Ruzzo 2". Ma la casetta di legno non trovò l'approvazione del terzo porcellino, SAGGIO; il quale sentenziò: "Non si può fare una casa in questo modo. Ci vogliono tempo, pazienza e molto lavoro per costruire qualcosa che resista al vento, alla pioggia, alla neve ma soprattutto ci difenda dal lupo cattivo CHIODACCIO. Passarono i giorni e la casa del porcellino più SAGGIO cresceva lentamente, piano piano, mattone dopo mattone. I suoi fratelli andavano ogni tanto a trovarlo e gli dicevano ridendo: "Perché lavori tanto? Non vuoi venire a giocare?" Ma, cocciuto, il porcellino muratore rifiutava. "Prima finirò la casa, che dovrà essere solida e robusta. La chiamerò Ruzzo 3. Solo dopo verrò a giocare. Non sarò imprudente come voi. Ride bene chi ride ultimo!" Fu SAGGIO ad accorgersi che nei paraggi aveva lasciato le sue tracce il lupo cattivo CHIODACCIO. Allarmati, si rifugiarono in casa. Dopo un po' il lupo cattivo arrivò e fissò con occhi torvi la casetta di paglia del porcellino più pigro, che ora si faceva chiamare CASALENO. "Vieni fuori che devo parlarti!" ordinò il lupo, già con l'acquolina in bocca. "Mi devi ridare due milioni di euri!" "Preferisco stare qui", rispose con un fil di voce l'altro. "Ti farò uscire io!" urlò il lupo inferocito e, gonfiato, il petto, ispirò più aria che poté. Poi, con tutta la forza dei suoi polmoni, soffiò sulla casetta, facendola crollare. Il lupo CHIODACCIO non si accorse che il



porcellino CASALENO stava correndo a rifugiarsi nella casetta del fratello MEDIO, che ora si faceva chiamare LUCANARDO. Quando se ne accorse, andò su tutte le furie, cominciò a scuotere la casetta di legno, che si chiamava Ruzzo 2. "Speriamo che la nostra casetta regga! Appoggiamoci tutti e due contro la porta, così non potrà entrare." Il lupo cominciò a tempestare con i pugni la porta: "Aprite, porcellini sinistrorsi, aprite! Voglio solo che mi ridiate i quattromila euri!" Ovviamente, mentiva, perché in realtà se li voleva pappare vivi vivi. Il lupo cattivo gonfiò ancora di più il petto e... "pf...pffffuummm!" La casetta di legno crollò come un castello di carte. Per fortuna il fratello SAGGIO, che ora si faceva chiamare DIPIETRO, aveva visto tutto dalla finestra della sua casa in muratura e aprì velocemente la porta per far entrare i due fratelli. Appena in tempo, perché il lupo CHIODACCIO stava già picchiando furibondo sulla porta! Questa volta il lupo rimase un

po' perplesso, perché la casetta gli sembrava più solida delle altre. Infatti soffiò una volta, poi un'altra, poi un'altra ancora, ma invano. La casetta RUZZO 3 era sempre lì e i tre porcellini lo guardavano un po' più rassicurati. Spossato da tutti questi tentativi, il lupo pensò di giocare d'astuzia. Lì vicino c'era una scala: si arrampicò sul tetto per esaminare il camino. Le sue mosse però non erano sfuggite al porcellino più saggio che ordinò subito: "Accendete il fuoco, presto!" Il lupo, infilò le lunghe zampe nella bocca del camino, pensando: "Non ne posso più dalla fame! Proverò a scendere!" e si lasciò cadere giù. Ma l'atterraggio fu piuttosto caldo, anzi, troppo caldo. La belva si ritrovò nel fuoco, intontita dal colpo della caduta. Le fiamme attaccarono il pelo ispido, la coda soprattutto diventò una torcia ardente, insomma tutto il gran corpo del lupo divenne una massa bruciata e fumante. Come se non bastasse, il porcellino saggio che lo aspettava ordinò: "Picchiate! Picchiate sodo!" Il povero lupo CHIODACCIO fu bastonato a dovere, finché la porta della casetta fu aperta e la belva che gemeva e ululava dal dolore fu spinta fuori.

"Mai più! Mai più scenderò da un camino del Ruzzo!" urlava il lupo tentando di spegnersi la coda in fiamme. E scappò più veloce che poteva. I tre porcellini felici, ballando nel cortile, si misero a cantare: "Trallallà! Trallallà! Il lupo CHIODACCIO non tornerà...!"

Da quel giorno tremendo tutti e tre i porcellini, CASALENO, LUCANARDO e DIPIETRO si misero anche loro a lavorare. Costruirono una casonne in cemento armato e sulla porta misero un cartello: "RUZZO COMUNE. VIETATO L'INGRESSO AL LUPO CHIODACCIO E A TUTTI GLI ALTRI LUPI DI DESTRA E DI CENTRO DESTRA" E vissero felici e contenti.

L'asSESSOre

L'assessore di spessore che fa sesso a tutte l'ore



- Assessò, la nave a'rcupèrte tutta la màchene. Pe la notte pu' pure armanà qua, ma che cazze je dice a mòjete ?



- Certe che l'assessore te lu fa capì in tutti li mode qualle che vo. Hì viste che pupazze de nàve ha fatte fa ?

Il piano di disordine

"Mazzocca, Mazzocca, l'ospedale non si tocca!"
L'han gridato ed eran tanti incazzati e manifestanti, che davanti alla Regione con stendardo e gonfalone han preteso e all'istante che in Vibrata il delirante pian di riordino chiamato fosse tosto ritirato. Ma Del Turco ha assicurato: "Si vedrà il nostro operato. Pian di riordino è chiamato perché è razionalizzato." Gli ha risposto a brutto muso: "Conoscendo il vostro uso, siamo certi ch'è previsto un disordine mai visto!"

I socialisti ripartono

Ripartono i socialisti e ripartono da Teramo. Non siamo preoccupati. Siamo preoccupati per loro, perché nemmeno loro sanno dove vogliono andare.

Le domande di Sor Paolo

* Perché meravigliarsi se alcuni teramani sono stati licenziati da prodi ? Io lo dico sempre che noi teramani siamo sempre prodi.

* Perché stupirsi che il Sindaco Chiodi vuole mettere una tassa di scopo ? Se mai ci sarebbe da incazzarsi se volesse mettere una tassa di scopa(ta) !

* Perché essere sorpresi che a Teramo metteranno una scuola di giornalismo ? Così tanti giornalisti teramani, finalmente, potranno andare a scuola.

* Perché sorprendersi se sulla costa nei pressi di Roseto vogliono fare una colata di cemento ? Ce n'è già tanto che può fare bitumiera in più o una bitumiera in meno ?

* Perché stupirsi se Altitonante trova assurdo qualche cosa ? Lui la mattina comincia presto a dire: "Che assurdo!", non appena, svegliatosi, si guarda allo specchio.

* Perché meravigliarsi se il Sindaco Chiodi ha detto: "Basta con le fiere?" Ci rimangono sempre le feste no ? E' sempre qualcosa che chi ha messo sempre a "festa e fiera".

* Che meraviglia c'è se all'Istituto Italiano di Cultura a Londra si è parlato di cucina teramana ? Che cosa c'è rimasto di culturale a Teramo se non il riempirsi la pancia ?

Teramo alla Biennale

L'isola ecologica di Vitellozzo Vitelli sarà esposta in uno stand come esempio insuperabile di ambiente artistico post-moderno



La notizia è clamorosa, ma ci è stata confermata dai più noti esponenti artistici internazionali. Teramo sarà presente nella prossima edizione della Biennale di Venezia. Alla nostra città sarà dedicata uno speciale stand, nel quale sarà esposta, così come appare nella foto che riproduciamo sopra, l'isola ecologica realizzata dal nostro artista Vitellozzo Vitelli ed attualmente esposta davanti al Teatro Romano. Sono stati

alcuni storici dell'arte tedeschi che, di passaggio per Teramo, sono rimasti incantati davanti al capolavoro di Vitelli ed hanno subito pensato che un'opera così rappresentativa dovesse essere mostrata a tutta l'umanità, come esempio insuperabile di ambiente urbano artistico post-moderno in acciaio Korten e plastica di bidoni. Quale scenario migliore della Biennale di Venezia ?

Sor Paolo



Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto e distribuito in proprio da Il TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005 - I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali.